

LE STORIE



Il prodotto ha vinto l'Organic Innovation Gold Award alla NatExpo di Parigi di quest'anno

Palline di magnesio e acqua Così il detersivo per il bucato diventa bio e dura un anno

L'invenzione di un imprenditore vercellese del riso
"Il costo? Si ammortizza. E l'ambiente ringrazia"

STEFANO FONSA TO
PEZZANA (VERCELLI)

Per combattere l'inquinamento, da Pezzana - piccolo comune di 1300 anime nella Bassa risicola vercellese - arriva il primo detersivo «bio» in grado di garantire un bucato perfetto e, allo stesso tempo, mantenere intatti gli scarichi. Anzi, l'acqua espulsa dalla lavatrice potrebbe «perfino fungere da fertilizzante per l'orto o il giardino», assicura Giuseppe Re, 56 anni, imprenditore che, insieme con il figlio Andrea, ha lanciato sul mercato italiano Terrawash.

Si tratta di un sacchetto di tessuto pieno di «semplici palline di magnesio - spiega Re - che, combinate al tasso alcalino dell'acqua, ne cambiano il ph, portandolo a 10,5 e la ionizzano. La reazione provoca un effetto pulente pari a quello di un comune detersivo chimico e una rimozione degli odori dieci volte superiore». Un autentico uovo di Colombo, perché «non essendo contenute sostanze chimiche -



Terrawash, il detersivo bio

prosegue - il prodotto è indicato anche per i soggetti allergici». Terrawash è stato presentato alla Fiera Allergen di Padova e ha vinto l'Organic Innovation Gold Award alla NatExpo Parigi 2017.

Re, in realtà, nella vita si occupa di tutt'altro, ovvero di import-export risicolo: «Un giorno, ad una fiera di settore a Colonia, nel reparto non dedicato al cibo vidi un giapponese, Takuto Kobayashi, spiegare le proprietà benefiche del magnesio. E ho subito capito che si poteva arrivare ad una rivoluzione nel campo della lavanderia».

I numeri lo testimonierebbero: un sacchetto da 100

grammi di magnesio, nell'economia di un carico di bucato da 7-8 chilogrammi, può essere efficace per 365 lavaggi. In pratica, un anno di lavatrici, a 49,90 euro a confezione: «Stiamo cercando il modo giusto per distribuirlo - spiega Andrea Re, studente di Economia a Novara -: siamo agli albori sul mercato e abbiamo appena aperto la pista dell'e-commerce oltretutto di qualche bottega nel territorio vercellese e nel Nord Italia». Sia Giuseppe che Andrea dovranno superare lo scetticismo delle massaie che vedono come un ostacolo la cifra da investire in un sol colpo per il bucato: «Si deve pensare - concludono - che il detersivo dura per un anno e che, oltre ai risultati sugli indumenti, la lavatrice non avrà problemi di cattivi odori dati dai residui dei detersivi chimici e dell'ammorbidente. Infine non bisogna dimenticare che i nostri corsi d'acqua e, di conseguenza, i nostri mari, un giorno ringrazieranno».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'hotel storico di Garessio regalato ai pizzaioli che lo riporteranno in vita

La decisione degli eredi per scongiurare l'abbandono
"Questo luogo del Cuneese è una meta da riscoprire"



Ritorno al passato
Eleonora Sannino davanti all'albergo ristorante
«San Mauro», ricevuta in dono: ora si prepara a restaurarlo e a riaprirlo

MURIEL BRIA
GARESSIO (CUNEO)

Un albergo in dono, a patto di recuperarlo e valorizzarlo. Accade a Garessio, paese di 3100 anime nell'alta valle del Tanaro, tra Piemonte e Liguria. A lanciare la proposta è la famiglia Ghiglia, proprietaria dell'hotel-ristorante San Mauro.

«Anche se non abitiamo più a Garessio, siamo sempre stati legati al paese d'origine di mia mamma e dei nonni», racconta da Laigueglia Marialuisa Gentile, erede con il cugino Marco Guerra. La costruzione, in cattive condizioni, sorge nel cuore del borgo medievale, lungo una delle antiche vie d'accesso che, immersa tra i boschi, costeggia il rio San Mauro. In origine mulino, l'edificio era poi diventato la casa dei nonni di Marialuisa e Marco, Celestino Ghiglia e Luigia Odasso, che l'avevano acquistato negli Anni 30.

«Negli Anni 50 qui c'era forte domanda di camere, arrivavano turisti da Piemonte e Liguria e dall'estero. Così ad un certo punto i nonni hanno deciso di trasformarlo in tratto-

ria e poi in albergo, sopraelevandolo di un piano - spiega Marialuisa -. Mamma Silvana è nata lì nel '38. Erano molto legati a quella casa, diventata pensione a conduzione familiare. Tra i primi a mettere il televisore, salivano tutti da loro a vedere i programmi. Ad ereditarlo sono state mamma e sua sorella Maria, poi mancata».

Il posto è incantevole. A vegliare dall'alto la vecchia pensione, tra boschi e montagne, svettano le rovine del castello e la torre romanica.

Un tempo, con i suoi 11 alberghi, Garessio era meta turistica ambita. Poi, dopo gli Anni 60, il lento declino. Oggi nessuna di quelle strutture è in attività. «Tempo fa ci sarebbe piaciuto rimettere noi in funzione la struttura - aggiunge Marialuisa -. Poi, per problemi di famiglia, abbiamo intrapreso altre vie». Nel frattempo il San Mauro continuava a rovinare. Ancora: «Abbiamo provato a venderlo, senza risultato. Eravamo preoccupati per le condizioni in cui versava. La goccia è stato un post critico su

Facebook. A me sono venuti in mente quei paesini dove, per scongiurare l'abbandono, mettono in vendita le case ad un euro. Così con mio cugino Mauro abbiamo pensato: perché non lo doniamo a chi si impegnerà a rimetterlo in piedi?».

Detto, fatto: «In risposta ho pubblicato un post proponendo di donarlo a chi si fosse impegnato a valorizzarlo». A raccogliere la sfida, alla fine, gli Sciarrino, famiglia di pizzaioli «storici» con una lunga tradizione. Tonino, con i genitori, i fratelli e la moglie Eleonora Sannino annoverano anche alcuni anni al San Mauro. L'atto di donazione: il 30 ottobre.

«L'albergo l'abbiamo avuto gratis, ma l'investimento per recuperarlo è notevole - raccontano -. Ma non ci spaventa. Vorremmo ricavarne una trattoria e un affittacamere». «Ci auguriamo che riescano a risistemare in tempi non troppo lunghi - conclude Marialuisa -. Il 9 febbraio mamma compie 80 anni e spera di vederlo aperto come una volta».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TRA PIAZZE REALI E VIRTUALI, L'ITALIANO DELLA VECCHIA E DELLA NUOVA POLITICA.

L'ITALIANO. CONOSCERE E USARE UNA LINGUA FORMIDABILE

Ricordate gli slogan dei cortei degli anni '70? O i bizantinismi della Prima Repubblica? Dal ventennio fascista ai giorni nostri, il linguaggio della politica è cambiato radicalmente. Ripercorriamo tecniche, astuzie e lessico della politica, dagli altoparlanti ai social media.

L'11° VOLUME IL LINGUAGGIO DELLA POLITICA
DAL 2 DICEMBRE A SOLO 5,90€ IN PIÙ

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

ACCADEMIA
DELLA CRUSCA



LA STAMPA

Opera composta da 14 volumi a 5,90€ in più: solo il prezzo di un volume. Autrice: GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.